

11291

LA STRANIERA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NELL' IMP. E REAL TEATRO

DELL' ILLUSTRISSIMI SIGNORI

ACCADEMICI RINNUOVATI

L' Estate dell' Anno 1831.



SIENA

NELLA TIPOGRAFIA DI GUIDO MUCCI

36421



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
 FONDO TORREFRANCA VENEZIA
 LIB 3656
 BIBLIOTECA DEL

3
A V V E R T I M E N T O

DELL'AUTORE

Sebbene il Romanzo da cui tolsi il soggetto del presente Melodramma, sia noto abbastanza ai più dei Lettori, nulladimeno mi sia permesso di presentarne un certo qual sunto per chiarir l'antefatto, il quale avrebbe richiesta una protasi, se non impossibile a farsi, difficilissima certo in un componimento per musica.

Un cortigiano del Duca di Pomerania avea promesso alla bella Agnese, figliuola del suo Signore, di ottenerle la mano di Filippo Augusto Re di Francia, dov' essa li consegnasse un anello, una ciocca de suoi capelli e il suo ritratto. L' incauta Agnese prestossi a cotanto raggio, e in fatti divenne sposa di Filippo, il quale ripudiò Isamburga, Principessa di Danimarca, a ciò spinto, dicono gli storici di quei tempi, da inesplicabile avversione: imperocchè la notte istessa del suo matrimonio fuggito era dalla stanza nuziale, tutto spavento e compreso d' orrore. Colpito d' anatema il Re di Francia, dovette ripigliare la prima sposa. Agnese, bandita da Parigi, fu rilegata in Brettagna nel castello di Karency, ove Filippo comandava che trattata fosse da regina, anzi vi spediva in segreto Rodolfo, Principe di Merania,

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3656
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

4
fratello di lei, per invigilare sulla sua sicurezza; il quale stabilivasi nei dintorni sotto il non è di Barone di Valdemburgo. Ma la misera Agnese, nojata della pomposa prigione, approfittando del divieto avuto di lasciarsi vedere da chicchessia, lasciò nel castello un' amica che molto le somigliava, e ritirossi in una capanna solitaria presso il lago di Montolino a piangere in libertà la sua colpa e le sue sventure: Quivi pure; perseguitata dal suo tristo destino, non potè trovar pace; imperocchè i rozzi abitanti dei dintorni vistala fuggire ogni consorzio, andar coperta da un velo e gemere nei luoghi più deserti, presero a temerla qual fattucchiera, e a crederla tale: di maniera che invogliarono di conoscerla il conte Arturo di Ravenstel, discendente dagli antichi principi di Bretagna giovane ardentissimo, il quale s' innamorò perdutamente di lei, e deliberò di sposarla, sebbene già fidanzato ad Isoletta, figliuola del Signor di Montolino. Le conseguenze di questo amore formano il nodo dell' azione, e in essa, io spero, appariranno chiaramente, ad onta degli ostacoli che mi si fecero innanzi in un soggetto così fantastico, e più di tutto a malgrado dell' impostami necessità di non troppo discostarmi dall' intenzione del Romanziere.

FELICE ROMANI.

PERSONAGGI

ALAIDE (LA STRANIERA)

Sig. Teresa Menghini

Accademica Filarmonica di Roma

IL SIGNORE DI MONTOLINO

Sig. Luigi Cerroni

ISOLETTA, di lui figlia, fidanzata ad

Sig. Marianna Franceschini

ARTURO, Conte di Ravenstel

Sig. Lorenzo Salvi

IL BARONE DI VAMDEBURGO

Sig. Carlo Dossi

IL GRAN MAESTRO degli Spedalieri

Sig. Luigi Cerroni sud.

OSBURGO, Confidente di Arturo

Sig. Pietro Verducci

Maestro dei Cori - *Sig. Rinaldo Ticci*

Con N. 14. Coristi, e N. 30. Comparese d'ambo i sessi

L' azione è in Bretagna nel Castello di Montolino
e nei dintorni.

L' azione è del 1300, circa,

MUSICA DEL MAESTRO SIG. VINCENZO BELLINI.

Maestro, e Direttore dell' Opera
Sig. Francesco Ceracchini

Primo Violino, e Direttore dell' Orchestra
Sig. Gaetano Brusagli

All' Attual Servizio di S. A. I. e R. il Gran Duca
 di Toscana

Primo Contrabbasso - *Sig. Rinaldo Ticci*
 Primo Violoncello - *Sig. Francesco Ceracchini sud.*
 Altro Primo Violino - *Sig. Raffaello Savini*
 Prima Viola - *Sig. Antonio Zecchini*
 Primo dei Secondi - *Sig. Niccolò Testi*
 Prima Tromba - *Sig. Pietro Rosi*
 Primo Corno - *Sig. Antonio Mariottini*
 Primo Flauto e Ottavino - *Sig. Luigi Petessi*
 Primo Fagotto - *Sig. Francesco Belloni*
 Primo Oboè - *Sig. Luigi Maggiorelli*
 Primo Clarino - *Sig. Silvestro Giardi*
 Primo Trombone - *Sig. Giovanni Guerrini*

Con altri Scelti Professori della Città

Maestro dei Cori - *Sig. Rinaldo Ticci*
 Con N. 14. Coristi, e N. 30. Comparsa
 d' ambo i sessi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Atrio nel Castello di Montolino, di fronte il lago, e al di là del Lago veduta del Villaggio illuminato.

Quanto si vede indica che si sta celebrando una festa. Si festeggia in fatti l'anniversario, in cui la Brettagna è stata restituita dagl' Inglese a Filippo Augusto, e il vicino matrimonio d'Isoletta di Montolino con Arturo di Ravenstel.

Il lago è sparso di navicelle addobbate, e illuminate. Odesi da lontano una lieta armonia e festose voci di applauso. A poco a poco si sente distinto il canto; ed ora da una, ora dall'altra navicella Uomini e Donne cantano le seguenti strofe a Coro.

Coro I. di Uomini

Voga, voga, il vento tace,
 Splendon gli astri in cielo azzurro;
 Sol con placido sussurro
 Bacia i lidi il dolce umor,
 Voga, voga; è l'alma pace
 Messaggiera dell' amor.

Coro II. O Castel di Montolino,
 Dell' amor già sei soggiorno;
 Quando spunti il nuovo giorno
 Lo sarai d' Imene ancor.

Voga, voga; egli è vicino
 Di due cori a fare un cor.

Coro III. Lievi, lievi in sen del lago

Tuffan l' ali amiche aurette :
E la luna vi riflette
Il suo placido splendor.
Voga , voga ; ell' è l' imago
D' innocente e casto ardor.

Coro IV. A noi reca un' aura pura
L' olezzar del suol fiorente ;
Al romor della corrente
Mesce il lido il suo romor.
Voga , Voga : è la natura
Che si desta , e sente amor.

SCENA II.

VALDEBURGO E ISOLETTA

Val. Trista e pensosa , mentre a te d' intorno
Tutto sorride , abandonar sì tosto,
Isoletta , puoi tu la nobil festa
Che delle nozze tue precede il giorno ?

Isol. Col cuor trafitto dalla festa io torno.
Sì Valdeburgo , a te d' Arturo amico ,
A te pietoso cor tutte io confido

Le segrete mie pene,
Gioia da questo Imene
Più sperar non poss' io ... Cambiato è Arturo ,
Crudelmente cambiato ... Un altro oggetto
Su quell' anima ardente arbitro impera.

Val. Altro oggetto ! e il sai tu ?

Isol. Sì : la Straniera

Vald. Che dici ? ignota donna ,
Raminga , errante , e da ciascun fuggita
Preporre a te , spirito gentile e raggio
D' innocenza e beltà ? Deh ! non pensarlo ,
Vano sospetto ei fia.

Isol. Fatto , ah ! fatto è certezza all' alma mia ...
(dopo aver guardato intorno , prende Valde-
burgo con precauzione , e gli dice)

Io la vidi.

Vald. Tu ! che ascolto ?

Dove ? Quando ?

Isol. Ier , sul lago.

Vald. E ti parve ?

Isol. Agli atti al volto ,
Non mortal , divina imago ...
Ma il suo schifo a me d' innante
Via sparì com' ombra errante ,
E ne usciva un suon dolente ,
Qual sospir d' un cor morente ,
E d' Arturo al nome unita
Questa voce di dolor.
Ogni speme è a te rapita
Che riponi nell' amor.

Vald. Qual mistero !

Isol. Il più funesto ...

Io ne tremo.

Vald. E Arturo intanto ? ...

Isol. Più nol veggio.

Vald. Oh ! come presto ,

Per te sorse il dì del pianto !

Giovin rosa , il vergin seno

Schiudi appena al ciel sereno ,

E già languì scolorita ,

Gioco al vento struggitor .

Ah ! l' aurora della vita

È l' aurora del dolor !

Ma sa core : è forse Arturo

Meno reo che tu non credi.

Isol. Mi abbandona lo spergiuro ,

E in che istante , oh Dio ! tel vedi.

Vald. Spera ah ! spera ...

Isol. Ognor presenti

Vald. { Al pensier ho quegli accenti,
Ogni speme è a te rapita
Che riponi nell' amor.
Ah! l'aurora della vita
È l'aurora del dolor. }

SCENA III.

Odoni grida lontane. Una navicella bruna attraversa il lago: vedesi in essa la Straniera coperta di un velo nero. Molte barche l'inseguono.

Coro La Straniera! la Straniera! (in lontano)

Isol. Cielo! è dessa.

(sbigottita riconoscendola)

Coro Ah! trista festa,
Se l'iniqua fattucchiera

Del suo aspetto la funesta!

Isol. Odi! Ah! lassa! è vero, è vero.

(tremante a Valdeburgo.)

Vald. Sgombra, ah! sgombra un van timor,
Precedetele il sentiero,

Coro Si raggiunga.

SCENA IV.

Accorrono da varie parti il Sig. di Montolino, Osburgo, ed altri Cavalieri ec. Isoletta è tremante appoggiata a Valdeburgo.

Mon. Qual romor!

Che mai veggio? figlia!...

(veggendo Isoletta, e accorrendo a lei.)

Isol. Ah! Padre!

Odi tu? sciagura a noi,

Mon. e E tu pur di vili squadre

Coro Il terror divider puoi?

Isol. La Straniera! Arturo!... Oh! ambascia!

Trema il cor, ne sa il perchè.

Obs. Mon. e Coro

Lo spavento al volgo lascia;

Troppo indegno egli è di te.

(Isoletta si avvicina a Valdeburgo, e conducendolo in disparte le dice con somma passione)

Isol. Oh tu che sai gli spasimi

Di questo cor piagato,

Tu solo puoi comprendere,

Se giusto è il mio terror,

Deh! per pietà, confortami,

Conduci a me l'ingrato;

Oppur mi assisti a reggere

Al peso del dolor.

Vald. Naseondi altrui le lagrime,

Acqueta il cor turbato;

Io spero, io voglio riedere

A te consolator.

Ma se restar tu vittima

Dovessi di un ingrato,

Un seno dove piangere

E a te serbato ancor.

Coro Mon. Obs.

Ritorna ai Giocchi, e mostrati

Con volto men turbato;

Non far che il nostro giubbilo

Ratristi il tuo timor

(Isoletta parte con Valdeburgo seguitata dal Coro)

A poco a poco la scena rimane vuota)

SCENA V.

MONTOLINO E OSBURGO.

Mon. Osburgo? ... Io non divido

La sicurezza tua.

Obs.

Tu pur col volgo

Temerai la Straniera?

Mon. Arturo io temo.

Questo disprezzo estremo

D' Isoletta e di me, questo sì strano
De' suoi doveri oblio, donde in lui nato?

Os. Da un cor, ben tel diss' io, sempre agitato.

« Un inquieto istinto
« Di tristezza lo pasce, e lo strascina
« Ove geme l' affanno e la sventura,
« Nelle vietate mura,
« Ove nascosta ad ogni sguardo alberga
« La bandita dal trono e dagli altari,
« Agnese di Merania, osò l' insano
« Con suo periglio penetrare un giorno,
« Saper lo dei,

Mon. » Fama ne corse intorno.

« Giusta lo spinse allora
« Pietà d' Agnese, e la sua caduta
« Di stupore colmò l' Europa intera,
« Ma d' ignota Straniera
« Perchè tanto pensier? ...

Os. « Pietade istessa
« Lo guida a lei, perchè la crede oppressa,

Mon. « Funesta al suo riposo
« Indole è questa ...

Os. « E la lusinga e nutre
» Questo Stranier, misterioso anch' esso,
« Che di tanta amistade a lui si è stretto,

Mon. « Ben dici, e aver sospetto
« Dobbiam di tutti

Os. « E sovra a tutti attento
« Io veglio quindi. Ad ogni costo, spose
Fia d' Isoletta tua l' unico germe
De' nostri Prenci ...

Mon. Me possente a un tempo,

E te ricco farai. Purché si stringa
Cotesto nodo, l' avvenir non curo.
Os. In me riposa — E' ne' miei lacci Arturo.

(*partico*)

SCENA VI.

Ioterno della Capanna, ove abita la Straniera.

Arturo entra guardingo, ec.

Art. E' sgombro il loco ... Rimaner degg' io,
O non visto partir? — Beato albergo,
Irresistibil forza
Come un magico cerchio in te m' arresta:
L'aura, sì, l'aura, che ella spira, è questa.
(*s' inoltra ec.*)

Oh! potess' io scoprire,
Cara donna, chi sei; scioglier potessi
Il velo in cui ti copri anco a te stessa ...
(*s' accorge di un ritratto*)

Un ritratto?...veggiam... è dessa, è dessa.
Ricco manto la copre, il crin le cinge
Serto di gemme ... Eri tu dunque un tempo
Più felice, mio ben. Parla, del parla,
Più felice di pria può farti Arturo,
Se confidarti all' amor suo consenti...
(*odesi da lontano un suono di liuto*)

Qual suon!.. Essa é Alaide.. oh cari.. accenti!
Una voce canta da lontano

I.

Sventurato il cor che fida
Nel sorriso dell' amor:
Brilla e muor qual luce infida
Che smarrisce il viator

Art. E' mesta la sua voce,
Meste come il suo cor son le sue note.
Voce più vicina.

II

Infelice il cor che apprezza
 Alto stato, e verde età
 Una larva è la grandezza,
 Fior caduco è la beltà.

Art. « Fortunato chi puote
 « Dar conforto a quell' alma, e far che un riso
 « Torni a brillar su quell' amabil viso!

Voce vicinissima.

III

Ogni speme ogni sventura
 Lunghi dì durar non può.
 Solo ah! solo il pianto dura,
 E per sempre io piangerò.

SCENA VII.

*Arturo va per uscire; si incontra in Alaide;
 essa è vestita di nero.*

Art. Alaide!

Alai. Che miro! in queste soglie,
 Sciagurato, che cerchi?

Art. A te vicino,
 Un istante di pace.

Alai. E' meco il lutto,
 La sventura, il dolor.

Art. Divider teco
 Tutto il peso vogl' io de' mali tuoi.

Alai. Dividere i miei mali? ah tu nol puoi!
 Compiangimi soltanto;
 Altro non ti è concesso.

Art. In tuo soccorso
 Forse il Cielo m' invia. Credilo a questo
 Che mi spinge ver te potere arcano;
 Credilo all' amor mio T'amo, lo sai,
 E son tuo, tuo per sempre, io tel giurai.

Alai. Tenero cor! (che dico,
 Ove trascorro?) Va, lasciami, fuggi,
 Non t' appressar. Insuperabil pose
 Fra noi barriera il ciel: Deh! non punirlo
 Dell' amor suo, gran Dio!
 Sola io merto soffrir... la rea son io.

Art. Che ascolto? e fia verace
 Dunque la fama? e tu proscritta, errante,
 Infamata; avvilita...

Alai. Cessa! cessa! qual voce hai proferita?
 Non io; non io t' ayrei
 Oltraggiato così, se al mio cospetto
 Accusato ti avesse il mondo intero.
 Esci!

Art. Ah! m' odi: io t' offesi, è vero, è vero.
 Serba, serba i tuoi segreti;
 Rispettarli ognor prometto;
 Ma ch' io t' ami invan mi vieti,
 Mio destino è questo affetto:
 Tu sei l' aura ch' io respiro,
 Sei la luce, il sol ch' io miro;
 Quanti beni ha il mondo, e il cielo
 L' amor tuo mi può donar.

Alai. Taci, taci; è l' amor mio
 Condannato sulla terra;
 Associarti non poss' io
 Al destin che mi fa guerra:
 Segui il tuo, del mio migliore;
 Me cancella dal tuo core...
 Ah! così potessi anch' io,
 Te dal cuore cancellar

Art. M' ami adunque? oh gioia estrema!
 M' ami, e spero d' obbligarmi?...

Alai. Io lo debbo... Parti, trema...

- Più infelice almen non farmi ...
- Art.* Te vo' lieta, te felice;
Farti tale ancor mi lice.
Da regnanti io son disceso,
Posso un serto a te recar.
- Alai* Ah! funesto, ah! tristo peso!
Qui deserta io vo spirar.
- a 2.*
- Art.* Ah! se tu vuoi fuggir
Il mondo, e il suo splendor,
Io ti saprò seguir
In un deserto ancor:
Qualunque sia sentier,
Almeno fia con te;
Parrà la vita a me
Un sogno di piacer.
- Alai.* Ah! non ti lusingar!
Ti perde il tuo desir.
Io nacqui per penar,
Per fare altrui soffrir.
Si oscura il ciel per me,
Per me si attrista il Sol;
Mi regge appena il suol,
Perchè coprir mi dè.
- (*si sente lontano suono di caccia*)
- Odi ... qual suon!
- Art.* Si adunano
I cacciatori intorno.
- Alai.* Irne dèi tu: festeggiano
Delle tue nozze il giorno.
- Art.* Io del castel la vergine
Sposata ancor non ho.
- Alai.* Insano, e me far vuoi
Rea dei spergiuri tuoi?

- E sempre a far dei miseri
Dannata, o ciel, sarò?
Me sciagurata! ...
- Art.* Ah! calmati!
- Alai.* Addio per sempre ...
- Art.* Ah! no!
- a 2.*
- Alai.* Un ultimo addio
Ricevi, infelice;
Di più non poss io;
Di più non ti lice:
Quel pianto mi cela
Che il ciglio ti vela ...
Pregare tu dèi,
Non pianger per me.
Nell' ore serene
Che il ciel ti sorride,
Deh! pensa che in pene
Lasciasti Alaide,
E un raggio di calma
Implora ad un alma,
Che forse più misera
E fatta per te
- Art.* Ch' io possa lasciarti?
Crudel, non ho core:
Dovevi mostrarti
Men degna d' amore.
Per chi t' ha veduta,
Per chi t' ha perduta,
Un peso è la vita,
Soffribil non è
Se l' ira ti preme
Degli astri tiranni,
Ci colgano insieme,

Ci oppriman gli affanni .
 È mia la tua sorte
 In vita ed in morte ,
 O teco sommerso ,
 O salvo con te .

SCENA VIII.

Foresta nella vicinanza di Montolino.

*Vedesi in distanza la Capanna di Alaide
 Odoni da lontano suoni di corno e grida con-
 fuse coi suoni, indizio di rumorosa caccia. Le gri-
 da a poco a poco si avvicinano, e suonano distin-
 te; attraversano quindi la scena varii cacciato-
 ri: indi Osburgo e Coro.*

Voci lontane

1. Campo ai veluri.
 2. Il cervo è uscito.
 3. Corre, vola.
 4. Si dilegua.
Tutti Via pei clivi è già sparito. (*sortono*
 Giù pel piano ognun l'insegua.
Obs. e Lungo il lago, dove i boschi
Coro Son più densi, son più foschi,
 Un drappel veloce scenda
 Ogni varco a rinserrar ...
 Corra un altro e i colli ascenda,
 L'ardue cime ad occupar.
*(alcuni cacciatori corrono a sinistra del-
 la selva; altri salgono di fronte, e si per-
 dono fra i dirupi. Rimane Osburgo e trat-
 tiene porzione di cacciatori)*
Obs. Questo è il luogo... Là... in quel tetto
 La Straniera fa soggiorno.
Coro Aborrito, orrendo oggetto!
Obs. Di punirla è presso il giorno.

Coro Sì, punirla.
Obs. Vi frenate;
 La promessa rammentate ...
Tutti Qui non visti - qui segreti,
 Appiattati - quieti, quieti,
 Esploriam, spiam gl' indegni
 Suoi pensieri, suoi disegni ...
 Con qual arte, con che modi
 Tragge Arturo a vaneggiar.
 Scoprirem le inique frodi;
 Le sapremo vendicar. (*si disperdono*)

SCENA IX.

VALDEBURGO e ARTURO

Vald. Ti trovo alfin (*incontrandosi*)
Art. Tu di me in traccia?
Vald. Tutti
 Sono in traccia di te. Stupisce ognuno
 Che delle nozze tue fugga tu stesso
 Il lieto festeggiar; ma un cor ne geme,
 Un cor non preparato a tal ferita.
Art. Oh! Valdeburgo! a me tu porgi aita.
 Io d' Isoletta apprezzo
 La candid' alma, la bontà ne ammiro,
 Il dolce favellar, gli atti soavi;
Art. Ma ...
Vald. Prosegui.
Art. Io non l'amo.
Vald. Ah! tu l'amavi.
 Sì, tu l'amavi, Arturo,
 Pria che i tuoi sensi affascinar sapesse
 Donna indegna di te, proscritta, oscura,
 E infame forse; tal d'intorno è grido,
 Tal ogni labbro con orror ne parla.
Art. O amico! odila pria di condannarla.

Vuoi tu del cieco volgo
Prestar fede alle accuse?

Vald. E tu più cieco
Al desio che t' illude? Ah! squarcia amico;
Squarcia la benda alfin, ricovra in seno
Dell' innocenza: ella t' attende ancora,
Bella senza prestigi; e a te sorride...

Art. E tu vedi; o crudel, vedi Alaide:
Si: questa grazia imploro,
Valdeburgo da te.. Vedila; e poi
Se consigliar mi puoi
Che per sempre io la fugga... io tel prometto...
La fuggirò...

Vald. La tua promessa accetto.

SCENA X.

*Mentre si avviano verso la capanna di Alaide
vedesi ella stessa uscire dalla foresta.*

Art. Eccola:

Alai. Cielo (veggendo *Vald.*)

Vald. Agn... (correndo a lei)

Alai Taci!

Ah! qual gioja... (si abbandona nelle braccia
di *Vald.* che la stringe)

Art. (guardando entrambi turbato) (Oh sospetto!)

Val. (accorg. dell'agitazione di *Art.*) Arturo! sgombra
I dubbi tuoi: de' miei prim' anni io vedo
La compagna in costei. Credi

Art. Tel credo

Poichè la stringi al seno,

Ella è scolpata assai: libero io posso

Senza rimorso amarla. (si appressa con trasporto
ad *Alaide.* *Vald.* lo prende per un braccio e lo al-
lontana)

Vald. Ah! fuggi: più che mai tu dei scordarla.

Art. Io! che mai dici?...?

Alai. Ahi! misera!

Vald. Fuggir, fuggir la dei.

Art. Parla: perchè?

Vald. Nol chiedere.

Art. E forse colpa in lei?

Vald. No.

Art. D' altri amante è forse?

Vald. No

Art. D' altri sposa?

Vald. No.

Art. Dunque chi puote opporsi?

Vald. Tutto...

Alai. Ah! non dirlo.

Art. (con impeto) Il so.

Tu sol t' opponi o perfido...

Omai squarciato è il velo.

(per impugnare la Spada)

Alai. Cessa...

Vald. Insensato? ascoltami.

Art. Tu mi tradisci.

Alai Oh! cielo!

Art. Almen tu parla, e aita (ad *Alaide*)

La mente mia smarrita,

Pronunzia un solo accento;

Di che rival non ho,

Alai. Deh! m' odi...

Art. Un solo accento. (con tutto

Rival mi è desso? *l' impeto della Gelosia*

Alai. Ah! no,

(un momento di silenzio. *Alaide* si volge co-
me supplichevole a *Vald.* che la guarda fissa-
mente come in aria di rimprovero. *Arturo* si av-
vicina a lui)

Vald. No : non ti son rivale ;
Non io ti tolgo a lei :
Necessità fatale
Ti vieta amar costei :
Ti arrendi al prego estremo
Di chi ti è amico ancor.

Art. Ah ! se non mi è rivale ,
Che vuol da me costui ?
Per qual poter fatale
Tremi dinanzi a lui ?
Qualunque ei sia , nol temo.
Il mio potere è amor.

Alai. No : tu non hai rivale ...
Io più non amo , il sai ...
Ma se di me ti cale,
Lasciami in pace omai.
Per me disastro estremo
E il tuo funesto amor.

Vald. Poichè senno in lui non resta
Nè virtù di cavalier ,
Tu mi segui. *(ad Alaide)*

Art. *(snyder la spada)* Arresta , arresta ;
Un dì noi qui dee cader.

Vald. Sconsigliato ! *(ponendo la mano sulla spada)*

Alai. Ah ! ver non sia ...
Art. La tua vita , Arturo , e mia ;
Oh ! Alaide ! parla , imponi ,
Qual più vuoi di me disponi .
Tutto , fuor che altrui lasciarti ,
Tutto Artur per te farà .

Alai. Cedi adunque , ah ! cedi e parli...

Art. Ti vedrò ?

Alai. Lo giuro... Va .

Art. Cedo , cedo ; a te m'involo ,
Ma un accento mi conforti .
Dimmi almeno dimmi solo
Che perdoni a' miei trasporti ...
Che la smania non t'offende ,
Il tumulto del mio cor

Alai. Mi vedrai , mia fè n' avesti ,
Ma deh ! va , se amor mi porti .
Tu mi perdi se più resti ,
Se rinnuovi i tuoi trasporti ...
Da te sol , da te dipende
Ogni ben ch' io spero ancor .

Vald. Vannè alfine , o sciagurato ,
Al dover più non opporti ,
Arrossir , in te tornato ,
Tu vedrai dei tuoi trasporti !
Del furore che t' accende
Proverai rimorso in cor .

(si dividono e partono per diversa via)

SCENA XI.

Luogo remoto ove è posta la capanna della Straniera , ombreggiata da piante silvestri : Di prospetto s' innalzano alcune rupi , a' piedi delle quali è il lago
ARTURO , indi OSBURGO e CACCIATORI

(Comincia a poco a poco ad oscurarsi il cielo , e a minacciare tempesta , che nell' ultima scena scoppia con estrema violenza , Arturo rimane lungamente immobile e assorto in profondi pensieri)

Art. Che mai penso ? Un dubbio atroce
Mi rimane , e il cuor mi preme ...
Si discacci... Ah ! la sua voce
Non si acqueta , e ognor più freme ...
Rio presagio ! ... il ciel si oscura .

Trista e squallida è natura...
 Ogni oggetto il lutto veste
 Di un tradito e morto amor.
 Ah! fuggiam... son larve queste...
 Sogni son del mio timor.

(si avvia per partire: esce Osburgo dal lato opposto
 col coro)

Os. e Coro

Odi Artur...

Art.

Mi lascia.

Coro

Ah! riedi;

Non partir... Tu sei tradito.

Art.

Io? da chi... (ritorna indietro)

Coro

Da chi più credi (circondandolo)

Fido a te, l'inganno è ordito...

Art.

Come? dove?...

Coro

La Straniera

A cui fè tu prestì intera...

Valdeburgo, a cui tu cieco

Ti abbandoni, e ognora hai teco,

Da gran tempo accesi in petto

Da segreto e vile affetto,

Paventando che il tuo scorno

Possa alcuno a te scoprir...

Di nascosto al nuovo giorno

Han deciso di fuggir...

Art.

Ciel! che sento!

Coro

Noi nel bosco,

Non veduti dagl' indegni,

Col favor dell' aer fosco,

Tutti udimmo i lor disegni..

Hanno entrambi a te celato,

A tè finto e nome e stato...

Ambidue dai patrii liti

fur cacciati, fur banditi...

Accusati d' inudite,

Di esecrande reità.

Art.

Ah! cessate, non seguite...

Coro

Coppia rea! tremar dovrà.

Taci, taci... acqueta l' ire...

Fingi ancor, non ti scoprire..

Non dar campo ai menzogneri

D' inventar più rei misteri...

Ti convinci da te stesso

Dove giunga il loro eccesso..

Poi prorompi, e sia bandita

Ogni voce di pietà...

Art.

Oh! perfidia!

Coro

Fia punita,

Art.

Oh! furor!

Coro

Si sfogherà.

(il coro tragge seco *Art. e si disperde*)

SCENA XII.

ALAIDE e VALDEBURGO escono dalla capanna;

indi ARTURO che si cela ec,

Alai.

Ah! non partir: già stende

Oscura notte il velo:

Fosco, nebbioso è il cielo,

Non una stella appar

Vald.

Finchè un sol raggio splende,

E gli elementi han posa,

Per la foresta ombrosa

Saprò la via trovar.

Alai.

Ti rivedrò?

Vald.

Domani.

Art.

(Ecco gl' indegni insieme.)

Alai.

Pensa che a me rimani

Unica guida e speme.

Art. (Perfida !
Vald. E tu sovventi
 De' sacri giuramenti :
 Tu dei fuggir Arturo ,
 Tu dei con me partir.

Alai. Oh ! Rodolfo ! io giuro
 I passi tuoi seguir,
Vald. e Alaide

Addio per poco ! addio
 Fino alla nuova aurora !
 Saremo uniti allora
 Per non lasciarci più.

Art. (Empio ! l' estremo addio
 All' infedel dai tu.)

SCENA XIII.

*Valdeburgo riconduce Alaide alla capanna: quando
 essa è rientrata, esce Arturo dal suo nascondiglio.*

Art. Rodolfo !

Vald. (dall' alto) Oh ! ciel ! qual nome !

Art. Rodolfo !

Vald. Artur ! (riconoscendo la voce
 Discendi

Art. Che vuoi tu ?

Vald. Vendetta, (con voce repressa e
 con tutto l' impeto del furore)

Art. Come ?

Vald. Mal t' ingigi ; ti difendi.

Art. Qual furor !

Vald. Estremo è desso.

Art. Chi lo accende ?

Vald. Tu ... tu stesso.

Art. Io ? ...

Vald. Sì ... taci ; e il Ferro stringi ,
 Se pur senso è in te d' onor.

Vald. Sciagurato, a che mi astringi ? ...
 (combattono: Valdeburgo retrocede incalzato da
 Arturo fino alla riva del lago: è ferito, e vacilla)

Art. Mori.

Vald. Oh ! Arturo ! (cade nel lago)
 SCENA XIV.

*Comparisce dalla capanna Alaide con una face
 in mano.*

Alai. Qual romor !
 (s' incontra in Arturo che scende furioso)
 Chi vegg' io ?

Art. Son vendicato.

Alai. Qual parlar ? ... ohimè ! qual sangue ?
 Del felon da me svenato ...

Art. Ah ! dov' è ?

Alai. Nel lago, esangue.

Art. Che mai festi ?

Alai. Il tuo tesoro ...
 Rodolfo ... ucciso io l' ho,

Art. Ah ! il fratel ...

Alai. Fratel ? (spaventato)

Art. Io moro

Alai. (dopo un momento di silenzio)

Ti fia reso, o anch' io morirò
 (ascende velocemente alla riva: Alaide lo se-
 gue sbigottita)

Alai. Odi ... arresta. (Arturo si precipita nel lago)

Voci Lontane. Un uom nell' onda !

Alai. Ciel ! soccorso ! (cade in ginocchio nel
 luogo ove fu ferito Valdeburgo)

Voci più vicine. Aita, aita ! ...

SCENA XV.

*Accorrendo da varie parti gli abitanti delle rive
 del lago con fiaccole. Osburgo seguito da uo-*

Uomini armati si presenta sulla rupe ov' è protrata Alaide; la vede, la solleva da terra.

Coro La Straniera!.. sangue gronda.

Alai. Sangue!.. o ciel!..

(scende inorridita: tutti la seguono)

Coro Perchè smarrita?

Parla... parla... quale eccesso...

Qual misfatto hai tu commesso?

Osib. Questo acciar di sangue intriso

Riconosci?

Alai. Ah! lo ravviso...

Lo ascondete agli occhi miei...

Ch' io nel yegga!... orror mi fa.

Coro Empia! forse!...

Alai. *(fuori di se)* Ah! si son tale...

L' amor mio fu a lui fatale..

Io l'uccisi, lo perdei,..

Per me pena il ciel non ha.

Coro Tu omicida!.. ah! si, lo sei,..

Te la scure punirà.

(un momento di silenzio: tuona, lampeggia, fischia il vento nella foresta, Alaide è delirante)

Alai. Un grido io sento...

Suonar per l'onda...

Egli é un lamento

Di lui che muor.

Ciascun si taccia...

Nessun risponda...

Ei mi rinfaccia

Un empio amor.

Ai suoi lamenti

Vi unite, o venti;

Prorompi, o tuono,

Accusator.

Io l'ho perduto...

Io l'ho voluto...

Non v'è perdono

A tanto error.

Doro

Paventa, indegna;

Il ciel si sdegna;

T'annunzia il fulgore

Il suo furor.

(la tempesta è al colmo - Osburgo e gli armati la circondano e la traggono seco. Cala il Sipario.)

Fine dell' Atto Primo.

A T T O S E C O N D O

SCENA PRIMA

Gran sala ove si raduna il Tribunale degli Ospitalieri, alla cui giurisdizione è soggetta la provincia: porta in prospetto.

All'alzarsi del sipario, i Giudici sono tutti assisi sui loro scanni, e in mezzo a loro in seggio più elevato è il Gran Maestro, che presiede al Tribunale; da un lato dinanzi ai Giudici è Osburgo accompagnato dai Terrazzani, che da lui sedotti deposero contra Alaide. La sala è circondata di Guardie.

G. M. **U**dimmo. Il tuo racconto
Avvalorà i sospetti. A lei dinante
Sosterrai tu quanto hai riferito a noi?
Rifletti ancora.

Os. E dubitar ne puoi?
Quel che vid' io soltanto, e vider meco
Tutti costor, narrarai. Piacesse al cielo
Ch' ella sgombrar potesse ogni sospetto.

G. M. L' accusata si guidi al mio cospetto.

Obs. (Ardir. Non puote Arturo
Custodito smentirmi, e compro ha l'oro
Chi lo trasse dall' onde, e a lui soccorse.)

Coro Eccola.

SCENA II.

Alaide in mezzo alle guardie: essa è coperta da un gran velo: nobile n' è il contegno, e nel tempo istesso modesto. Il G. Maestro

l'osserva alcuni momenti, quasi colpito di qualche rimembranza.

G. M. (E a tanto error costei trascorse?)

Ti appressa... e il ver rispondi.

Chi sei tu?

Alai. La Straniera; a me tal nome

Diè la sventura; e cancellò per sempre

Il nome ch' io portava ai dì ridenti.

Io l' obliai

C. M. (Qual voce! e quali accenti!...)

Ieri fu morto, e spinto

Valdeburgo nel lago, e tu sul lido

Di sangue intrisa, e rinvenuta fosti

Sbigottita, tremante. Il tuo terrore,

Il tuo stesso parlar; ed il mistero

In cui ti avvolgi, son bastanti a farti

Comparir delinquente.

Discolparti puoi tu?

Alai. Sono innocente!

G. M. Fosti di tanto eccesso

Tu spettatrice?

Alai. No.

G. M. Vedesti almeno

La vittima?

Alai. Neppur.

G. M. Perché dicesti

Ch' era all'ucciso l'amor tuo funesto?

Alai. (tace vivamente commossa.)

G. M. Perché? favella.

Alai. Mio segreto è questo.

G. M. Sei agurata! Lo svela.

Il segreto ti perde.

Coro In tua difesa

Nulla produr puoi tu?

Alai. Nulla.
G. M. E non sai
 Qual t' aspetta destin.
Coro Morte è sospesa
 Sul capo tuo.

SCENA III.

ARTURO si precipita nella sala affannoso ed anelante.

Art. Morte cadrà sul mio.
Tutti Arturo!
Art. Ella è innocente: il reo son io.
Os. Giudici, nol credete ...
 Egro ei giacea ... vaneggia ancor ... delira
Art. Ribaldo! E chi t' inspira
 Sì rìa mensogna? Io Valdeburgo uccisi,
 Lo giuro, o Cavalier, io che furente,
 E ben lo sa costui,
 Un mio rival credea punire in lui.

Alai. (Misero.)

Os. (Ei si è perduto.)

Coro (E il ver parlò?)

G. M. Straniera, udisti il Conte.
 E' desso l' uccisor? — Tu taci? — Assolta
 Non sei perciò: complice sua creduta
 Esser tu puoi.

Art. Complice mia!

Coro La scurè
 Ambedue puo colpir nel punto istesso.

SCENA IV.

Si apre la porta di fondo, e si presenta VALDEBURGO pallido, e avvolto in bianco manto.
 (sorpresa generale)

Vald. Ambi fian sciolti.

Grido generale Ah! Valdeburgo!

Alai. (arretrandosi sbigottita) E' desso:

(silenzio e terror generale)
Vald. Sì, gli sciogliete, o Giudici,
 Non avvi in lor delitto:
 In singolar conflitto
 Caddi d' Arturo al piè.

Coro Oh! qual prodigio!

G. M. E sorgere
 Te della tomba io miro!

Vald. Bando al terror: miratemi:
 L' aura vital respiro:
 Del lago in mezzo ai vortici
 Un Dio soccorse a me.

Tutti Tu vivi?

(*Alaide si getta nelle sue braccia.*)

Art. (per correre a lui) Ah! gioja!

Vald. Scostati:

Morto son io per te.
 Meco tu vieni, o misera,
 Lunge da queste porte,
 Ove celar le lagrime
 Ti scorgerà la sorte:
 Tomba ove ignota scendere
 La terra a te darà (per trarla seco)

Art. Oh! Valdeburgo!

Vald. Arrestati:

A me straniero or sei.

Coro Odi: partirti incognita
 Non può da noi costei.
 La legge il vieta: scopراسi.

Vald. (tornando indietro, si rivolge al Gran Maestro) A lui si scoprirà.

Alai. (ritira il velo in modo che sia veduta dal solo Gran Maestro)

G. M. Ah! (maravigliato)

Alai.

Taci

G. M. (al Coro) Uscir può libera ...
 (ad Alaide) A noi perdona e v'è.
 (il Coro che avea circondato Alaide e Valdeburgo rispettosamente si scioglie, e lascia libero il passo a Valdeburgo)

Coro (Tanto confuso il Preside !
 Così per lei commosso !

Art. (Me la rapisce il barbaro ,
 E oppormi a lui non posso !)

Coro (Mistero inesplicabile !
 Costei chi mai sarà ?)

Vald. Ella perdona ; ed ultimo,
 Eterno addio vi da.

(Valdeburgo conduce seco Alaide : la porta del fondo si chiude. Il Coro rimane maravigliato. Arturo si allontana in atto di estrema desolazione)

SCENA V.

G. MAESTRO, OSBURGO, Cavalieri e Popolo.

G. M. Tu che osasti mentir a questo in faccia
 Augusto tribunal, trema -- Se astretto
 Da possente cagion, lascio per ora
 Impunito il misfatto, io nol perdono,

Osob. Se reo son io, nol sono
 Che di soverchio zel ...

G. M. Alla tua colpa
 Scuse non ricercar, se investigarne
 Le cagioni io non cerco — Esci, e presente
 Abbi al pensiero ognor che i passi tuoi
 Sono esplorati, e a me fuggir non puoi.

(Osburgo parte col popolo)

SCENA VI.

GRAN MAESTRO e i Cavalieri

G. M. « Voi che presenti foste

« A sì mirabil caso, a interrogarmi
 « Non vi attentate, forse un dì potete,
 « Di tanto arcano sollevare il velo.
 « Per or vi basti, e il cielo
 « Ne chiamo testimon, che la Straniera
 « Giustificata é appien; che donna in terra
 « Non avvi al par di lei scevra di colpa
 « Che non è Cavalier chi ancor l' incolpa.
 (parte)

SCENA VII.

Foresta come alla scena VIII. dell' Atto primo.

ARTURO, indi VALDEBURGO.

Art. A tempo io giungo... Ei non parti.. qui trasse
 La sofferente Alaide — « Udirmi, udirmi
 « Dovranno entrambi, o di mia man trafitto
 « Vedermi qui... sulle vietate soglie.
 « Vedasi or tosto -- Ah! qual timor mi coglie!
 Con qual cor, con qual fronte
 Di Valdeburgo sosterrò l' aspetto,
 Io sciagurato, io tinto
 Del sangue dell' amico?... Ebben, vendetta
 Prenda di me qual vuol, purch' ei m' ascolti,
 Pur che un istante sol vegga il mio pianto!
 (va per entrare: si presenta Valdeburgo)

Vald. Tu qui!...

Art. Deh! Valdeburgo...
 E osar puoi tanto?

Chi ti conduce a me?

Art. Dolor, rimorso,
 Vergogna, amor, tutti gli affetti insieme
 Che più straziano un cor. — Oh! tu che amico
 Mi hai stretto al sen, del mio soffrire estremo
 Tu non avrai pietade? A me per sempre
 Chiuder vorrai le braccia?

Vald. Il sangue sparso
Fra noi s'innalza, ei ci divide, e tronca
Ogni legame che nostr' anime unia;
Lasciami.

Art. Non andrai ... mi uccidi in pria.
(arrestandolo)

Vald. Che vuoi da me? Che ardisci
Sperare ancor?

Art. Il tuo perdono, e quello
Dell'offesa Alaïde.

Vald. Il mio ... s'ei potete
Consolarvi un istante ... io nol ricuso:
Quel d'Alaïde ... solo in ciel l'avrai.

Art. Ch'io l'implori da lei ...

Vald. Da lei! Giommai!

Art. E chi potria vietarmi
Ch'io mi prostri al suo piè?

Vald. Tu il chiedi? Il vieta
Di Alaïde la vita, e la sua pace.
Egra, languente giace,
Priva di sensi quasi ...

Art. Ella! gran Dio!
Sgombrami il passo ... io son furente: insano ...

Vald. Fermati, e un'altra volta arma la mano.
Sulla salma del fratello

T'apri il passo, a lei t'invia:
Del mio sen tu sai la via,
Non ti resta che ferir.

Art. Ah! pietà ... non io favello;
È un amore disperato ...
È il dolor d'un cor piagato;
È l'angoscia del morir.

Vald. Infelice!

Art. A te mi prostro ... *supplichevole*

Vald. Ch'io la vegga un solo istante!
Vanne dunque, e reca, o mostro,
Morte a lei col tuo semblante ...
Leggi in volto alla giacente
Il terror di te presente;
Da quel labbro scolorito
Odi un muto maledir ...

Art. Ah! non più ... così abborrito? ...

Vald. Tu lo meriti ...

Art. Oh! rio martir!

Vald. Tu togliesti alla dolente
Ogni speme di riposo ...
Tu tradisti un'innocente
Che ti amò, ti elesse a sposo ...
Un amico hai tu trafitto ...
Violato onore e fè ...

Qual ti resta a far delitto?
Chi più reo sarà di te?

Art. Ah! non sai di un core ardente

It delirio tormentoso ...
Offuscata è la mia mente,
Per me il cielo è tenebroso ...
Altra luce non vegg'io
Che Alaïde innanzi a me,

Ah! morir, morir desio
Se più guida a me non è

Vald. Forsennato! e insisti ancora?

Art. Che far debbo? chi mi regge?

Vald. Alaïde all'ultim'ora
Ti favella e a te dà legge ...

Art. Parla ... parla,

Vald. Estingui in petto

Un dannato e cieco affetto ...
D'Isolaletta alfin pietoso,

Porgi a lei la man di sposo ;
E tranquilla e consolata
Alalde ancor vivrà

Art. Viva , ah ! viva , e sia placata ...
Il mio cor s' immolerà.

Ma in mercede almen di questo
Sacrificio a cui m' appresto ...
Sia presente in quel momento ...
Mi sostenga nel cimento ...
La virtù ch' io non avrei ,
Un suo sguardo a me darà.

Vald. E obbedir prometti a lei ?

Art. Lo prometto

Vald. Ebben verrà.

Tergi il pianto , e vanne omai
A mertar perdono e pace :
Del coraggio , che non hai ,
All' altar sarti capace ...
Il tuo cor rigenerato ,
Nuovi sensi acquisterà ...

La memoria del passato
Come sogno sparirà.

Art. Ah ! se me non vuoi spergiuoro .
Se a soffrir mi vuoi capace ,
Non parlarmi del futuro ,
Nen offrirmi un ben fallace ...
Quanto io sono sventurato ,
Il tuo core appien lo sa ...

La memoria del passato
Sol con me morir potrà.

(partono)

SCENA VIII.

Gabinetto d' Isoletta nel Castello
di Montolino.

*Isoletta sola : essa è in abito dimesso ,
e profondamente addolorata.*

Nè alcun ritorna ? ... Oh ! cruda ,
Dolorosa incertezza ! — Ognun mi lascia
Quel che avvetme ignorar — Tutto è mistero
E tristezza , e squallor quanto qui vedo.
Artur m' abbandonò ... che più richiedo ?

(si abbandona sopra una sedia ,

E di mie nozze il giorno
Era pur questo ! E sul mio petto ancora
Stassi il pegno d' amor , che di sua mano
Vi appese l' infedel (*) Eccolo ... ei sembra

(*) si stacca dal seno un ritratto)

Di un suo tenero sguardo ancor bear mi ...
Sembra , ah ! sembra che ancor giuri d' amarmi.

(sorge e coteempla il ritratto , e con esso
favella.)

Ah ! se non m' ami più ,
Perchè sì dolce ancor
Sembra parlar d' amor
Il tuo sorriso ?

Ah ! se non m' ami più ,
Mi rendi il core almen ,
Il core che dal sen
Tu m' hai diviso ,
Ma che parlo ? a chi favello ?

SCENA IX.

Coro e detta

Isol. Lunge è Artur ...

Coro

Esulta ; et riede.

(accorrendo lietamente)

Isol. Che mai dite? ...

È nel Castello.

*Coro**Isol.* A che vien?

Perdono ei chiede;

*Coro*Te fin d'oggi all'ara ei brama,
E il consente il genitor.*Isol.*

E fia ver?

Coro

Ei t'ama, ei t'ama,

È pentito dell'error.

*Isol.*Io sua sposa! ... Oh! lieto giorno!
Mi ama ancora! ... Oh sommo bene!
Se il dolor tal premio ottiene,
Fortunato il mio dolorAl mio sguardo un roseo velo
Veste il cielo — il suol s'infiora
Ogni oggetto amor colora
Della gioja del mio cor.*Coro*Si, vincesti, esulta alfine:
Orna il seno, ingemma il crine,
Vagheggiata — invidiata
All'Altar t'attende amor.

(partono)

SCENA X.

Atrio che mette al tempio degli Spedalieri.
Il luogo è occupato dal corteggio nuziale*Coro*È dolce la Vergine
Qual luna modesta
Che i teneri desta
Pensieri del cor.
È fervido il giovine
Qual sole di maggio
Che avviva d'un raggioLa prole dei fior,
Oh! quanti costarono
Sospiri agli amanti
Quegli occhi brillanti
Di questo pudor!
Oh! quante destarono
D'amore scintille
Le ardenti pupille
Spiranti valor!
Ma fu di mill'anime
La fiamma negletta:
D'Arturo è Isoletta:
È scelta d'amor.
Tal gode all'anemone
Superbo fiorente
Viola innocente
Unire il oultor.

SCENA XI.

Il Conte di MONTOLINO, ISOLETTA e ARTURO; indi
VALDEBURGO e ALAIDE.

(Isoletta ha in capo una corona di rose)

Mon. Dolce di un padre al cor suona la voce,
Che plaude al lieto evento, onde son paghi
Dell'Armorica i voti, e il desir mio.*Isol.* (Impallidisce Artur.)*Ari.* (Dove son io!)*Mon.* Siate presenti al rito,
Ed ai paterni augurj unisca i suoi
La sincera amistà, l'amor la fede.

(esce dalla folla Valdeburgo. Una donna, coperta d'un gran velo si presenta da lontano e si nasconde dietro i monumenti dell'atrio non veduta da alcuno. Arturo si accorge di Valdeburgo, e gli corre incontro)

Art., Valdeburgo!

Vald. (Coraggio: ella ti vede.!

Isol. Arturo!

Art. (senza badare a *Isol.*) (Io tremo ... il piede
Mi sostiene a fatica.) (a *Valdeburgo*)

Isol. (avvicinandosi a lui) Artur non m'odi?
Nè un guardo sol, nè un detto
A me rivolgi? ...

Art. (scuotendosi) Io ... sì ... t'ascolto ... io debbo
A te sola pensar ... ed in te sola
Sono assorti i miei sensi

(Suona la squilla del tempio)

SCENA XII.

IL GRAN MAESTRO con alcuni Cavalieri si presenta
alla gran porta.

G. M. Già dell' altare al piè fuman gl' incensi
Voi soli attesi siete.

Mon. Andiam: la destra
Porgi alla sposa tua.

Art. (con sommo turbamento) Va .. mi precedi ...
Tutto all' uopo disponi ... ultimo io chiedo
Con lei venirne.

Mon. Al tuo volere io cedo, (parte)
SCENA XIII.

ARTURO, ISOLETTA, VALDEBURGO, e ALAIDE nascosta,
Vald. (Che far vuoi tu; Rammenta
I giuramenti tuoi.)

Art. (Misero!)

Isol. (osservando *Art.* con somma ansietà) E quale
Sul tuo volto pallor? Che volgi in mente?

Art. Non so qual uom demente,
Non conosco me stesso... Ah! quel ch' io soffro
Immaginar non può pensiero umano,

Vlad. (Infedel!)

Art. Ma son tuo... Ecco la mano.
Stringila omai ... ti affretta
Pria che tolta ti venga.

(*Isoletta stende la mano tremando. Si mostra Alai-
de; le sfugge un sospiro, e piega il capo su d' un
monumento*)

Alai. Ah!

Art. (Veggendo *Alaide*) Cielo!

Isol. È fredda...

Fredda come il tuo cor... Oh! Arturo! Arturo!
Perchè mi hai lusingata?

Non più Imene per me ... non sono amata!

(*si copre il volto lagrimando. Valdeburgo la sostiene*)
Vald. Si tu il siei (con fermezza prendendo per un
braccio *Isoletta*, e dando un' occhiata di rimprovero
ad *Arturo*)

Isol. Nol fui giammai.
Dal mio ciglio è il vel caduto.

Art. Oh! *Isoletta*! .. tu non sai...

Isol. Io so tutto.

Alai. (Oh! cielo, aiuto!)

a 4

Vald. ((Sei presente ad *Alaide*... (ad *Arturo*)
(Ella t' ode, o mancator.))

Is., *Art.* ((Qual sarà dolor che uccide,
e *Alai.* ((S' io resisto al mio dolor!))

Art. Deh! perdona ...

Isol. Taci, Arturo ...

Infelice io non vo farti:

Dai miei mali i tuoi misuro ...

Sciolto sei ... da me ti parti.

Lungi, o rose; a me si addice

Trista benda di squallor.

(*si strappa la ghirlanda nuziale. Alaide si scuote e
si avvanza risolutamente*)

Alai. Ferma.
Vald. (E dessa.)
Art.) Oh ! me infelice !)
Isol. A che vieni
Alai. A farti cor. (*raccoglie la ghirlanda*)
Isol. Chi sei tu , che in tal momento
 Hai per me cotanto zelo ? ...
Alai. La Straniera. (*scoprendosi*)
Isol. (*attonita*) Oh mio spavento !
Alai. (*li prende per mano*)
 All' altar vi chiama il cielo ;
 Ubbidite - me seguite ...
 Là comincia il vostro amor

(*Alaide strascina seco nel tempio Arturo e Isoletta senza dar loro il tempo di riaversi, Valdeburgo li segue*)

SCENA XIV.

Dopo alcuni momenti esce dal tempio Alaide ; ella è tremante , agitata , e quasi fuor di se.

Alai. Sono all' ara ... Barriera tremenda
 Fra noi sorge ... ed io stessa l' alzai
 Più non veggio ... ardo agghiaccio a vicenda
 Non l' amore , la speme lasciai
 (*s' inginocchia, e stende le mani al cielo pregando*)
 Ciel pietoso , in sì crudo momento ,
 Al mio labbro perdona un lamento ...
 E l' estrema favilla d' un foco
 Che fra poco - più vita non ha,
 Se i sospiri , se i pianti versati
 I tuoi sdegni non hanno placati ,
 Questo almeno ti renda propizio
 Sacrificio - che il core ti fa.

(*odesi musica religiosa nel tempio: un Coro intona l' inno nuziale. Alaide sorge sbigottita, e porge l' orecchio*)

Coro Pari all' amor degli angioi ,
 Nume , è il lor casto affetto ...
 Ascenda al tuo cospetto.
 Come l' incensi odor.
Alai. (*durante il canto*) Ahimè ! comincia
 Il rito nuzial ! ... Fuggiam ... non posso ...
 Vacilla il piè ... Tutto vuotar , gran Dio ,
 Questo nappo crudel , tutto degg' io ,
Coro Stringi le due bell' anime
 Come i beati in Cielo ...
 Come in un solo stelo
 Fiore si unisce a fior.
Alai: Ah ! si ... felici
 Vivano insiem ... Mai più non oda Arturo
 Il mio nome suonar. Udiam ... Silenzio (*cessa la musica*)
 Succede ai canti del devoto Coro ...
 Il giuramento ... è preferito ... io moro.
 (*si abbandona ai piedi d' un monumento*)

SCENA XV.

Odesi tumulto dal tempio e gridare di molte voci. Da lì a poco n' esce Arturo precipitosamente , e come fuori di sè Alaide si scuote.

Coro Vaneggia ... Il passo sgombrisi ... (*di dentro*)
 Sostengasi Isoletta ...
Atr. Ancor ti trovo. (*veggiendo Alaide*)
Alai: Ah ! misera !
Art. Seguimi ... il passo affretta.
 Da me volean dividerli ...
 Gianmai ... tu sei con me. (*l' afferra per un braccio*)
Alai: Ah ! che mai tenti ?
Art. O vivere ,
 O morir teco io tento.
Alai: Lasciammi.

Art. Vieni ...
Alai. Ah! sentimi ...
Art. Sol le mie furie io sento. (*strasciandola*)
Alai. Alta, Alta!
Art. In vano ...

Non mi uscirai di mano;
 Chi primo s' avvicina,
 Morto cadrammi al piè (*struda la spada*)

SCENA ULTIMA

G. Maestro degli Spedalieri, Coro e Popolo tutti
accorrendo poi Valdeburgo.

G.M. Chi veggio? La Regina!
Tutti Regina!
Art. Quale? ov' è (*vivamente percosso*)
G.M. Tu l'hai presente ... Mirala;

Ognora Agnese in lei.
 Spenta è Isemberga, e riedere,
 Regina, al soglio dei.
 Mi annunzia il lieto evento
 Con questo foglio il Re.

Art. Sovra il mio corpo spento (*si scuote e si*
precipita innanzi ad Agnese)

Ritorna al soglio. (*si trafigge*)

Tutti (inorriditi) Ahimè!
Alai. Arturo! Arturo! (*per accorrere a lui*)
Vald. (arrestandola) Scostati.

Deh! si soccorra.

Tutti Ei muore.
Alai. Muore! D' Agneae è vittima,
 Del mio funesto amore...

G. M. Regina

Vald. Agnese?

Tutti (Confortandola) Calmati,
 Riedi, deh! riedi in te.

Alai, (nell' estrema disperazione)
 Or sei pago, o ciel tremendo,
 Or vibrato è il colpo estremo...
 Più non piango più non temo
 Tutto io sfido il tuo furor.
 Morte io chiedo, morte attendo;
 Che più tarda, e in me non piomba?..
 Solo il gelo della tomba
 Spegner puote un tanto amor!
Tutti Ah! lo spirito l' abbandona ...
 Ciel perdona-un tanto error.
 (*Alaide si abbandona fra le braccia del Coro*)

FINE DEL MELODRAMMA.